

DOCUMENTO DI INDIRIZZO STRATEGICO PLURIENNALE 2016-2018

“Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace” ai sensi della LR 12/2002

**L'EMILIA-ROMAGNA PER L'AGENDA 2030
IN UN MONDO IN EVOLUZIONE**

Sommario

INDICE

Prefazione

PARTE PRIMA: GLI SCENARI INTERNAZIONALI E NAZIONALI

- 1.1 Premessa. I principi generali del documento
- 1.2 Lo scenario globale ed europeo
- 1.3 L'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile
- 1.4 L'Unione Europea: la cooperazione esterna allo sviluppo ed i suoi strumenti
- 1.5 La dimensione nazionale: la nuova legge per la cooperazione internazionale
- 1.6. Pace, Dialogo interculturale e Diritti Umani
- 1.7 Sviluppo e Migrazioni

PARTE SECONDA: LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E LE SUE PRIORITÀ

- 2.1 Dagli interventi tradizionali ad una nuova prospettiva globale
- 2.2 Gli Obiettivi
- 2.3 Le geografie e le aree strategiche
- 2.4 Le tipologie di azione
- 2.5 Criteri e modalità per la concessione dei contributi

PARTE TERZA - GOVERNANCE E FILIERA DI CONSULTAZIONE PER IL PROSSIMO TRIENNIO

- 3.1 Il partenariato per lo sviluppo
 - 3.2 La *governance* delle attività
 - 3.3 Meccanismi per l'implementazione delle attività
- Principali riferimenti normativi, bibliografici e consultazioni

Prefazione

Sono tempi di incertezza ed instabilità. Dall'emergere di nuovi conflitti ai rischi dei cambiamenti ambientali - passando per gli squilibri economici e sociali che causano massicci flussi migratori - viviamo in un contesto internazionale in perenne cambiamento e in un'epoca dalle molteplici sfide globali.

In un mondo sempre più interconnesso, la Regione Emilia Romagna intende affrontare queste sfide senza paura e con una visione aperta e pragmatica del proprio futuro. Una sfida ben colta dai nuovi obiettivi dell'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile e che l'Italia - e prima ancora l'Unione Europea - devono saper gestire giocando un ruolo di primo piano nello scenario politico globale.

L'Emilia Romagna, a quattordici anni dalla legge regionale 12/2002 in cui venne riconosciuta la cooperazione allo sviluppo come specifico "strumento di solidarietà tra i popoli ai fini della pace e della piena realizzazione dei diritti umani", non intende tirarsi indietro. Per una regione come la nostra, che ha un'importante tradizione nella solidarietà internazionale, lo scenario di crisi ed emergenze sempre più complesse chiede uno sforzo ulteriore.

La Cooperazione allo sviluppo, intesa come investimento per sostenere la pace tra i popoli e la crescita globale, è ancora e sarà nei prossimi anni una priorità della nostra agenda e un obiettivo costante nelle relazioni esterne.

Con questo documento d'indirizzo strategico per il triennio 2016-2018 gettiamo quindi le basi per l'attività dei prossimi tre anni, consapevoli che solo con la collaborazione e il contributo di tutti i soggetti della cooperazione potremmo raggiungere gli obiettivi perseguiti e dare così un contributo alla pace e allo sviluppo internazionale.

Elisabetta Gualmini

A handwritten signature in black ink, reading "Elisabetta Gualmini", written in a cursive script.

PARTE PRIMA: GLI SCENARI INTERNAZIONALI E NAZIONALI

1.1 Premessa. I riferimenti normativi e i principi generali del documento

La Regione Emilia-Romagna agisce in ambito internazionale - con particolare riferimento ai temi della cooperazione allo sviluppo, della solidarietà internazionale e della promozione della cultura di pace - nella cornice del diritto internazionale, dell'Unione Europea e delle leggi nazionali¹. Nella propria azione la Regione in particolare fa riferimento ai seguenti provvedimenti legislativi:

- la **legge regionale n. 12 del 24 giugno 2002**, recante "Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace", che riconosce la cooperazione allo sviluppo quale strumento di solidarietà tra i popoli ai fini della pace e della piena realizzazione dei diritti umani;
- l'**art. 1 della legge regionale n. 6 del 24 marzo 2004**, recante "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione Europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università", che definisce le azioni attraverso cui la Regione esercita le proprie attività di rilievo internazionale, individuando tra di esse le iniziative di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e aiuto umanitario nonché la concentrazione su priorità geografiche e tematiche;
- la **legge regionale n. 16 del 28 luglio 2008**, recante "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali, attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale";
- la **legge regionale n. 6 del 27 giugno 2014**, "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", con particolare riferimento al titolo IV "cooperazione internazionale".

Le azioni si svolgono nel rispetto dei principi contenuti nella legge italiana 125/2014, nonché nel rispetto della competenza esclusiva statale in materia di politica estera e di rapporti internazionali, tenendo conto tuttavia del principio di sussidiarietà.

L'intervento regionale, in base all'art. 10 della L.R. 12/2002, si articola su base triennale attraverso un atto di indirizzo programmatico approvato anche dall'Assemblea legislativa. Il presente **Documento di indirizzo strategico pluriennale 2016-2018** sostituisce il precedente piano triennale e tiene conto del mutato quadro internazionale e nazionale. E' valido per il triennio **2016-2018** e, comunque, fino a quando non sarà approvato il successivo documento di indirizzo.

La Regione, attraverso questo strumento, si dota del quadro di riferimento operativo per la valorizzazione delle esperienze dei soggetti attivi sul territorio regionale, la promozione e attuazione di interventi di cooperazione internazionale nei paesi in via di sviluppo e in via di transizione e l'implementazione di azioni di promozione della cultura di pace e di ricostruzione nei paesi colpiti da calamità.

Questo documento è punto di riferimento anche per l'emanazione di bandi, nonché per altri interventi da parte della Giunta Regionale o delle organizzazioni ad esse collegate.

La Regione si pone come soggetto attivo nel partenariato internazionale - sia in linea con gli indirizzi dell'Accordo del 2011 di Busan² **'per un'efficace cooperazione allo sviluppo'**, sia in sinergia con le politiche nazionali e con quelle dell'Unione Europea - e agisce e promuove una **cooperazione basata sui principi di:**

- **ownership** dello sviluppo da parte dei paesi con cui si collabora;
- **focus sui risultati** per un impatto duraturo e sostenibile;
- **partnership e partecipazione** di tutti gli attori a cui si riconosce la diversità e la complementarità delle funzioni;
- **accountability, trasparenza e condivisione** con tutti i cittadini.

In particolare, l'azione di partenariato sarà attuata dalla Regione in una logica di **governance multilivello**, con al centro la collaborazione e la promozione della proiezione internazionale **etica e responsabile** degli

¹In particolare si fa riferimento in questo testo alla legge n. 125 dell'11 agosto 2014

²Si è tenuto nel 2011 il quarto Forum mondiale sull'efficacia degli aiuti a Busan, in Corea del Sud. Il Forum ha raccolto 2.500 delegati da oltre 160 paesi, che hanno valutato i progressi realizzati finora nelle azioni di cooperazione allo sviluppo. Nel documento finale - adottato da tutti i partecipanti e intitolato *'Busan partnership for effective development cooperation'* è stata riconosciuta per la prima volta la pluralità dei soggetti della cooperazione, pubblici e privati.

Enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati del proprio territorio. Questi, a loro volta, attivano la società civile, e cioè altri soggetti omologhi esteri pubblici e privati³, quali le istituzioni locali, regionali, nazionali, internazionali e comunitarie competenti in materia.

Oltre alle citate fonti e articoli di legge, il documento è coerente con le linee programmatiche definite dal Programma di mandato della Giunta regionale per la X Legislatura.

L'obiettivo *del mandato della Giunta* infatti è quello di “...**riposizionare l'intera comunità regionale a livello di Unione Europea e di relazioni internazionali e fare dell'Emilia-Romagna una vera Regione d'Europa, punto di riferimento anche delle aree più critiche dell'Unione e di vicinato, attraverso una nuova generazione di politiche pubbliche e una strategia di programmazione integrata che ripensa il territorio in una dimensione globale**”. In particolare, l'organo di governo dell'Emilia Romagna si propone di:

- ripensare il territorio in una dimensione globale;
- estendere le alleanze con il territorio in una dimensione internazionale e aperta;
- consolidare il posizionamento della Regione verso le istituzioni europee e con i territori più innovativi d'Europa, anche nei temi relativi alla cooperazione allo sviluppo, cooperazione decentrata, promozione della pace, solidarietà internazionale e sviluppo sostenibile universale (Agenda 2030);
- promuovere lo sviluppo sostenibile e la diffusione dei principi democratici e di equità anche nella dimensione internazionale;
- sostenere l'integrazione e l'ottimizzazione delle risorse e degli strumenti dedicati garantendo un presidio unitario, coordinato e trasparente.

1.2 Lo scenario globale ed europeo⁴: una nuova era per lo sviluppo

Lo scenario internazionale, culturale e politico di riferimento della cooperazione internazionale si è evoluto con grande rapidità negli ultimi anni, generando sia un cambiamento di approccio, sia il superamento di alcune delle categorie tradizionalmente utilizzate nelle politiche per lo sviluppo. Tuttavia esiste ancora un differenziale tra i principi teorici, le tendenze e le prospettive della cooperazione internazionale e ciò che avviene nelle esperienze concrete.

Nel triennio 2016-2018, attraverso le azioni previste dal presente 'Documento di indirizzo strategico pluriennale', la Regione Emilia-Romagna intende **promuovere e accompagnare la diffusione dei principi e dei nuovi approcci universali allo sviluppo sanciti dall'Agenda ONU 2030**.

Il rapporto UNDP sullo Sviluppo Umano del 2015⁵, così come le statistiche di sintesi degli Obiettivi del Millennio⁶, evidenzia gli **enormi progressi fatti a livello globale** negli ultimi 25 anni: dal forte aumento dell'aspettativa media di vita, alla diminuzione della mortalità infantile, passando per un più diffuso accesso all'istruzione, all'acqua e ai servizi igienico-sanitari di base. Alcuni paesi emergenti sono inoltre usciti dalla povertà e sono diventati essi stessi donatori.

Se, da una parte, i risultati sono incoraggianti, dall'altra rivelano **quanto resta ancora da fare**: la **distribuzione dello sviluppo infatti è ancora diseguale** e la povertà estrema è persistente. Le sfide globali riguardano inoltre il cambiamento climatico e la sostenibilità ambientale, il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e dell'inclusione sociale delle categorie più vulnerabili, la sicurezza alimentare, i livelli di cura sanitaria e delle condizioni di lavoro.

L'aumento dei **conflitti e l'instabilità** sono tra i punti di maggiore preoccupazione globale, insieme agli effetti della crisi economica. Conflitti, instabilità politica e vulnerabilità dei paesi emergenti - a tratti riconducibili al fondamentalismo religioso - hanno inoltre incrementato i flussi migratori e la conseguente pressione sulla comunità internazionale. Queste sfide stanno interrogando anche l'intero sistema della cooperazione internazionale: non a caso, il 2015 ha inaugurato **una nuova fase per le istituzioni internazionali** - quella dell'Agenda Onu 2030 – che ha visto **le regioni e gli enti locali diventare soggetti fondamentali e**

³Nell'esperienza e nella storia della cooperazione internazionale allo sviluppo e della promozione della pace della Regione Emilia-Romagna gli Enti locali, insieme alle organizzazioni della società civile, hanno sempre giocato un ruolo chiave in qualità di promotori di politiche, facilitatori delle relazioni tra i propri territori e i paesi terzi e di attivatori di risorse per far fronte alle emergenze in diverse parti del mondo.

⁴Vedasi documento preparatorio a cura di ERVET, 2016, “Contributo per l'analisi di contesto a supporto del Documento Di Indirizzo Strategico Pluriennale - Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace ai sensi della LR 12/2002”.

⁵<http://hdr.undp.org/en/2015-report>

⁶<http://www.un.org/millenniumgoals/>

promotori di un nuovo modello di sviluppo sostenibile. Occorre quindi prendere atto dell'inizio di una **nuova epoca** per la cooperazione internazionale, **più vicina ai cittadini, sia nei nostri territori** che nei paesi terzi. La cooperazione diventa dunque un **laboratorio di dialogo, di elaborazione e di scambio di buone prassi a partire dai tradizionali obiettivi** degli aiuti decentrati.

Aree geografiche di riferimento

L'analisi geografica degli scenari si può articolare in **aree di riferimento**, in una logica a cerchi concentrici rispetto all'Emilia-Romagna e all'Unione Europea: l'area adriatico-ionica, l'area di vicinato (Mediterraneo e Medioriente, includendo anche l'area caucasica e dell'Europa orientale), l'Africa Subsahariana, l'America Latina e l'Asia centro-meridionale.

La geografia dello sviluppo dell'**area balcanica Adriatico Ionica** - che nel 2015 ha visto ricorrere i 20 anni dagli Accordi di Dayton che posero fine alla guerra - ha subito profondi cambiamenti negli ultimi anni. In quest'area alcuni stati si trovano in un processo ormai avanzato di integrazione con l'Unione Europea, sebbene ancora formalmente non ne siano membri. Altri paesi invece sono ancora in fase di transizione e hanno difficoltà a consolidare il percorso di avvicinamento all'Europa: necessitano cioè di profonde riforme delle politiche pubbliche per l'adozione dell'*acquis communautaire* e per entrare nei processi di adesione e pre-adesione all'UE.

Questi paesi sono caratterizzati da un ampio divario nei livelli di sviluppo e da una forte disomogeneità tra aree rurali e aree urbane. Le rotte dei gasdotti, le opportunità create dalla crescita economica, le sfide sociali, i confini irrisolti, le debolezze e fragilità politiche rafforzano la domanda di cooperazione istituzionale strategica. Tra le iniziative più significative di cooperazione multilivello regionale-nazionale si segnala la **Strategia Europea per la macroregione Adriatico Ionica (EUSAIR)**. Un'altra importante sfida è riconducibile al fenomeno della migrazione in uscita, tanto che i tassi di invecchiamento della popolazione sono in continua crescita e hanno subito negli ultimi anni il forte impatto dei flussi migratori provenienti dalla Siria, di passaggio verso il Nord dell'Europa.

L'area del **Mediterraneo** e in generale le aree di **"Vicinato"** dell'Europa sono fortemente influenzate dalle crisi diplomatiche e militari che sul fronte est europeo, ad esempio in Ucraina, così come in Medio Oriente tra Israele e Hamas nella Striscia di Gaza, hanno comportato la paralisi dei negoziati di pace e l'avanzata jihadista in Siria, Iraq, Libia. Le debolezze delle primavere arabe, le tensioni delle potenze regionali e il supporto, anche finanziario, con forti finalità di influenza, di Russia, Turchia, Iran e Arabia Saudita rappresentano altre minacce alla stabilità. La crisi del popolo saharawi, definita dalla DG-ECHO "dimenticata", sembra registrare invece deboli segnali di risoluzione nel lento processo di legittimazione politica e diplomatica. Forti sono le ripercussioni sui flussi migratori e/o i rischi di destabilizzazione nei paesi circostanti nell'area e in Europa, con il rischio che si verifichino radicalizzazioni e si moltiplichino atteggiamenti neo-nazionalistici. In queste aree è emersa la necessità di una cooperazione istituzionale in grado di rafforzare i processi di democratizzazione e di sviluppo volti a creare società più pacifiche ed inclusive. Il sistema regionale emiliano-romagnolo può dare un proprio contributo alla stabilizzazione di queste aree, con interventi concreti volti a migliorare le politiche sociali e della formazione, la cura delle aree urbane, rafforzando l'imprenditorialità e le politiche del lavoro.

Dopo decenni di prestazioni insoddisfacenti, in **Africa Subsahariana** la crescita economica sembra parzialmente decollata, anche grazie a un ciclo favorevole delle materie prime, la cooperazione *soft* con la Cina e l'evoluzione nell'utilizzo delle ICT. Tuttavia, il calo delle quotazioni delle materie prime, l'aumento della violenza jihadista, le fragilità dei governi locali e le sfide sanitarie e dei cambiamenti climatici sono ancora elementi che destano preoccupazione e creano uno scenario molto variegato. Diffusa povertà, disuguaglianze economiche, marginalizzazione del settore rurale, dipendenza da coltivazioni per l'esportazione e, soprattutto, da risorse pregiate del sottosuolo, processi di democratizzazione bloccati o caratterizzati da preoccupanti involuzioni sono sfide ancora presenti. Lo dimostrano i molti flussi migratori che hanno origine nella fascia del Sahel e dell'Africa subsahariana, teatro di conflitti, instabilità politica e di uno storico disagio socio-economico aggravato dagli effetti devastanti del cambiamento climatico e delle conseguenti emergenze in ambito sanitario. Pertanto, la cooperazione, lo sviluppo e/o il rafforzamento di partenariati tra territori, le iniziative progettuali su scala locale, che valorizzano sperimentazioni positive di trasferimento di conoscenze nei vari campi in cui il sistema regionale rappresenta riconosciute specializzazioni, così come nuove collaborazioni di coinvolgimento etico del settore privato, sono tra le reali prospettive di collaborazione in quest'area.

In alcuni paesi dell'**America Latina** si assiste a un processo di recessione economica. Il Brasile, ad esempio, fino a due anni fa rappresentava una delle economie emergenti a livello mondiale, pur mantenendo al proprio interno squilibri nei livelli di sviluppo regionale e forti carenze in termini di coesione sociale. Similmente in vari paesi dell'area importanti percentuali della popolazione vivono in condizioni di basso reddito e in contesti sociali problematici, minacciati da criminalità organizzata. In quest'area, l'azione della regione ha radici profonde e si è evoluta nel tempo accompagnando i processi istituzionali dei paesi e di alcune regioni, trasformandosi sempre più in partenariato di scambio alla pari o andando a supportare processi di squilibrio.

Si intende continuare a portare avanti tale impegno, soprattutto in paesi come il Brasile e l'Argentina, presso cui si stanno sviluppando esperienze di formazione professionale e di sviluppo imprenditoriale molto significative e dove il numero di cooperative economiche e sociali si sta sempre più ampliando con ripercussioni non trascurabili sull'occupazione e il miglioramento delle condizioni di vita dei segmenti più fragili della popolazione.

L'Asia centro meridionale è un contesto in cui, in passato, la regione ha attivato in misura minore la propria azione. Tuttavia, si tratta di un'area in continua evoluzione e con sviluppi molto variegati, parzialmente teatro di forti tensioni politiche interne, ove i diritti sono spesso minati. Alcuni paesi hanno presentato tassi di crescita economica molto alti ma non mancano forti contraddizioni. Permangono livelli di crescita diseguale e forti sacche di povertà, anche a causa della veloce e aggressiva urbanizzazione, che ha causato gravi peggioramenti nella distribuzione dei servizi alle persone. Altresì alcuni paesi dell'area generano importanti flussi migratori verso il nostro paese, così come flussi commerciali: pertanto sono auspicabili collaborazioni istituzionali, trasferimento di conoscenze e azioni di supporto e collaborazione.

1.3 L'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile

In un quadro geopolitico mondiale in grande evoluzione, è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 la nuova **Agenda 2030 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile"**, precedentemente nota come "Agenda per lo sviluppo post-2015". È stato il risultato dell'ampio processo triennale inclusivo caratterizzato da una partecipazione senza precedenti della società civile e di altre parti interessate. Essa fa seguito agli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM), alla Conferenza delle Nazioni Unite Rio+20 sullo sviluppo sostenibile e alle conferenze sul finanziamento dello sviluppo, ultima quella di Addis Abeba 2015⁷.

L'Agenda 2030 è in assoluto il primo accordo globale che definisce un programma d'azione universale che avrà un impatto su tutti i paesi e sulle loro politiche nazionali, che **incorpora, evidenzia e supera i mutati equilibri internazionali tra le categorie nord-sud del Mondo, paesi in via di sviluppo e sviluppati**, volgendo l'attenzione sempre più verso un processo di sviluppo congiunto: **un partenariato, una collaborazione paritaria al posto di un modello di cooperazione top-down intesa in senso classico verso obiettivi universali comuni**.

Andando oltre all'approccio degli Obiettivi del Millennio (2000-2015), essa prevede un insieme ambizioso di **17 Obiettivi di sviluppo sostenibile** (OSS o SDGs) e 169 target associati, volti a rendere equilibrate le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economia, ambiente e società. A differenza degli Obiettivi di sviluppo del millennio, che riguardavano solo i paesi in via di sviluppo, la nuova Agenda definisce un **programma d'azione globale e universale** che avrà un impatto su tutti i Paesi. Le risorse interne di ciascun paese, gli aiuti pubblici allo sviluppo e i capitali privati, rappresentano i mezzi finanziari necessari all'implementazione dell'Agenda. **La Regione Emilia-Romagna condivide pienamente l'Agenda 2030 nel quadro generale delle sue politiche, e ritiene fondamentali tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**. La Regione intende, infatti, adottarne l'approccio anche nell'ambito delle azioni di cooperazione internazionale allo sviluppo, della solidarietà internazionale e della promozione di una cultura di pace.

Obiettivo 1	Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
Obiettivo 2	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
Obiettivo 3	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
Obiettivo 4	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
Obiettivo 5	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
Obiettivo 6	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
Obiettivo 7	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
Obiettivo 8	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

⁷L'adozione della nuova agenda dello sviluppo post-2015 è stata affiancata dalla Terza Conferenza Internazionale sui Finanziamenti allo Sviluppo, tenutasi a luglio 2015 ad Addis Abeba. La conferenza di Addis Abeba è stata chiamata a individuare gli strumenti finanziari e le risorse adatti a sostenere il perseguimento dei nuovi ambiziosi obiettivi ambientali e di sviluppo. Al riguardo, Il Programma d'azione contiene più di 100 misure che comprendono tutte le fonti di finanziamento e affronta una serie di questioni, tra cui la tecnologia, la scienza, l'innovazione, il commercio e lo sviluppo delle capacità. Tra le nuove iniziative concordate c'è anche l'istituzione di un meccanismo per promuovere la collaborazione tra i diversi attori in vista dell'adozione dei nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Obiettivo 9	Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
Obiettivo 10	Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
Obiettivo 11	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
Obiettivo 12	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
Obiettivo 13	Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
Obiettivo 14	Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
Obiettivo 15	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
Obiettivo 16	Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
Obiettivo 17	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

1.4 L'Unione Europea: la cooperazione esterna allo sviluppo e i suoi strumenti

L'Unione Europea è impegnata a portare avanti l'Agenda 2030, sia al proprio interno, attraverso future iniziative - ad esempio attraverso la strategia sull'economia circolare, che propone modelli di produzione e consumo più sostenibili - sia al di fuori, attraverso le politiche esterne dell'UE, mediante il sostegno agli sforzi di attuazione di altri Paesi, segnatamente quelli che ne hanno maggiormente bisogno.

I prossimi appuntamenti per la Commissione Europea saranno quindi orientati alla revisione delle politiche di sviluppo, per un maggiore allineamento delle stesse all'Agenda 2030 e la valutazione dei propri strumenti in vista della revisione del Quadro Finanziario Pluriennale che avverrà nel 2017.

La programmazione dell'Unione Europea 2014-2020, la cui adozione è anteriore a quella dell'Agenda 2030, definisce una maggiore concentrazione degli interventi di cooperazione esterna dell'UE sulla base di due priorità⁸:

- 1) **promuovere i diritti umani, la democrazia e il buon governo;**
- 2) **sostenere interventi volti a favorire una crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano.**

Gli strumenti di cooperazione e di assistenza esterna adottati dalla Commissione Europea riflettono la volontà di focalizzarsi su questi obiettivi, nell'ottica di potenziare l'impatto della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea. Tra questi, vi sono i seguenti strumenti, a cui si aggiungono le sperimentazioni di programmi innovativi volti a integrare i fondi (*trust funds*, *blending*, *budget support*, etc.):

- **Strumento per la Cooperazione allo sviluppo (DCI):** l'obiettivo principale del programma è ridurre ed eliminare la povertà nei paesi in via di sviluppo che figurano nell'elenco dell'APS (Aiuto pubblico allo sviluppo) stabilito dell'OCSE/DAC⁹. Il programma è suddiviso in diverse sezioni: di tipo geografico (Asia, Asia centrale, America Latina, Medio Oriente e Sud Africa) e di tipo tematico: beni pubblici e sfide globali (cambiamento climatico, energia, sviluppo umano, sicurezza alimentare e migrazione). E' volto a rafforzare le organizzazioni della società civile e gli enti locali nelle strategie e nei processi di sviluppo.
- **Fondo europeo di sviluppo (FES)** rappresenta lo strumento europeo per la cooperazione con paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) e PTOM (Paesi e territori d'Oltremare) in applicazione dell'accordo di partenariato ACP-UE (Accordo di Cotonou) ed è volto alla riduzione ed eliminazione della povertà, in linea con gli obiettivi di sviluppo durevole e della progressiva integrazione dei paesi ACP nell'economia mondiale.
- **Strumento per la Democrazia e i Diritti Umani (EIDHR):** l'obiettivo principale del programma è promuovere la democrazia e i diritti umani. Attraverso questo piano l'UE eroga assistenza allo sviluppo e al consolidamento dei processi di democratizzazione e di diffusione dello stato di diritto, alla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali.
- **Strumento per la Stabilità (IFS):** è volto a finanziare le risposte a disastri naturali, prevenire i conflitti, promuovere attività di *peace bulding* e *state building* e mettere a punto misure di sicurezza e prevenzione della minacce, anche legate ai cambiamenti climatici.
- **Programma per le attività di educazione, sensibilizzazione e promozione allo sviluppo (DEAR):** il programma intende incoraggiare l'educazione dei cittadini europei ai temi dello sviluppo,

⁸Bruxelles, 13.10.2011 COM(2011) 637 definitivo COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento.

⁹ad eccezione di quelli coinvolti nella strategia di pre-adesione.

dell'apprendimento globale e al sostegno di campagne di *advocacy*, attraverso gli enti locali e le organizzazioni della società civile dedicate.

Nell'ambito delle strategie di cooperazione messe in campo dall'Unione europea, inoltre, è rilevante segnalare ulteriori strumenti di aiuto esterno indirizzati ad altri paesi terzi, in primis quelli geograficamente prossimi all'UE o in via di adesione:

- **Strumento di Preadesione (IPA):** è il pilastro finanziario della Strategia di Allargamento dell'UE ed è volto a sostenere i Paesi candidati e potenziali tali (Albania, Bosnia- Erzegovina, Islanda, Kosovo - ai sensi della risoluzione 1244/1999 del Consiglio di sicurezza dell'ONU - Montenegro, Serbia, Turchia, Ex Repubblica iugoslava di Macedonia) nell'attuazione delle riforme politiche, istituzionali, giuridiche, amministrative, sociali ed economiche necessarie per avvicinarli ai valori dell'UE e ad allinearli progressivamente alle norme, agli standard, alle politiche e prassi dell'UE in vista dell'adesione. La politica di allargamento dell'UE si è concentrata soprattutto sulla realizzazione delle riforme fondamentali, insistendo su 3 pilastri: Stato di diritto, *governance* economica e riforma della pubblica amministrazione. L'assistenza del programma riguarda principalmente i seguenti settori: a) processo di transizione verso l'adesione all'UE; b) sviluppo regionale, c) occupazione, politiche sociali e sviluppo delle risorse umane; d) agricoltura e sviluppo rurale; e) cooperazione regionale e territoriale.
- **Strumento europeo di vicinato (ENI):** è il dispositivo finanziario della Politica Europea di Vicinato (PEV) che ha l'obiettivo di sviluppare relazioni più strette tra l'Unione Europea, i paesi vicini meridionali (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria e Tunisia) e orientali (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Repubblica moldova e Ucraina), offrendo loro l'opportunità di una maggiore integrazione economica con l'UE e la prospettiva di un migliore accesso al suo mercato interno. Nel Novembre 2015, la Commissione Europea ha proposto una revisione della PEV¹⁰
- per tener conto delle mutate condizioni generali, sia sul versante mediterraneo che sul versante orientale, focalizzando le priorità su alcuni temi, tra cui: l'occupazione, con particolare riferimento ai giovani (inclusa la formazione professionale), il sostegno all'imprenditoria e agli investimenti, la connettività e i trasporti, l'energia, le migrazioni e la mobilità.

Tali strumenti trovano applicazione anche secondo le modalità **TAIEX** e **TWINNING**, che consentono di saldare relazioni strutturate a livello istituzionale con i Paesi beneficiari, attraverso la messa a disposizione delle *expertise* delle amministrazioni dell'Unione Europea in merito alla programmazione e implementazione delle diverse politiche settoriali.

Si segnala qui anche lo **Strumento di partenariato (IP)** per il periodo di programmazione 2014- 2020 volto a finanziare iniziative nei seguenti settori di cooperazione:

- a) partenariati e iniziative comuni fra i soggetti economici, sociali, culturali, governativi e scientifici nell'Unione e nei paesi terzi;
- b) relazioni commerciali e processi d'integrazione commerciale, tra cui le relazioni sud-sud, il sostegno ai flussi d'investimento e ai partenariati economici dell'UE, con particolare riferimenti a quelli che coinvolgono le PMI;
- c) dialoghi politici e settoriali fra soggetti politici, economici, normativi, ambientali, sociali, appartenenti al mondo della ricerca e della cultura, le organizzazioni non governative dell'UE e di altri paesi;
- d) attività di sensibilizzazione e dialogo interculturale;
- e) iniziative in settori quali i cambiamenti climatici, la biodiversità, l'uso efficiente delle risorse, le materie prime, l'energia, i trasporti, la scienza, la ricerca e l'innovazione, l'occupazione e la politica sociale, lo sviluppo sostenibile, la responsabilità sociale delle imprese, gli scambi e la cooperazione sud-sud, l'istruzione, la cultura, il turismo, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la salute, la giustizia, le dogane, la fiscalità, la finanza, la statistica e qualsiasi altra questione riguardante gli interessi specifici dell'Unione o di reciproco interesse per l'UE e i paesi terzi.

Inoltre, diversi programmi tematici a gestione diretta della Commissione Europea prevedono il finanziamento di iniziative con il coinvolgimento dei paesi terzi, tra cui in particolare:

- **Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI)** dedicato al sostegno di azioni per la gestione integrata della migrazione che comprende asilo, rimpatri, migrazione legale e integrazione dei cittadini di paesi terzi. In particolare, il programma intende promuovere, rafforzare e sviluppare, anche con il supporto del MAE, la cooperazione pratica e lo scambio di informazioni con le Autorità dei paesi terzi

¹⁰Brussels, 18.11.2015 Join(2015) 50 Final Joint Communication To The European Parliament, The Council, The European Economic and Social Committee and The Committee of The Regions Review of The European Neighbourhood Policy.

per agevolare i percorsi di rimpatrio in tutte le fasi di attuazione, soprattutto rispetto alla reintegrazione nei paesi d'origine e alla sostenibilità degli interventi di ritorno.

- **Erasmus plus** per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, che prevede il finanziamento di iniziative volte a promuovere la mobilità transnazionale dei giovani, gli scambi giovanili, la creazione di partenariati strategici transnazionali tra istituti di istruzione/formazione e imprese, la cooperazione tra istituti di istruzione superiore dell'Ue e dei paesi terzi. In qualità di paesi terzi, partecipano al programma i paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Serbia), i paesi del partenariato orientale (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova, Ucraina), i paesi del mediterraneo (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia), la Federazione Russa, e altri paesi dell'America Latina, Asia Centrale, paesi ACP.
- **HORIZON 2020**: programma quadro per la ricerca e l'innovazione volto sia a rafforzare le eccellenze dell'UE in campo scientifico a livello mondiale - incluso il settore delle tecnologie abilitanti e industriali - che a promuovere l'innovazione nelle PMI e sostenere la ricerca in diversi settori (es. salute, energia sicura, trasporti intelligenti, agricoltura sostenibile, ecc). In particolare, sono previste attività di cooperazione internazionale nell'ambito del pilastro "sfide della società", il cui obiettivo è sostenere una maggiore comprensione dell'Europa, promuovere soluzioni e supportare le società inclusive, innovative e riflessive, in un contesto di trasformazioni senza precedenti e crescenti interdipendenze globali. In questo programma sono altresì incluse azioni oltre ai confini europei, su temi legati al cambiamento climatico, riconducibili a molti degli OSS.

Per le progettualità e iniziative nelle aree di Preadesione si rammentano i **Programmi transnazionali INTERREG 2014-2020**, finanziati con i fondi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ed IPA, di cui la Regione svolge un ruolo in prima linea della gestione e governance:

- **Il Programma Adriatico Ionico (ADRION)**: si tratta del programma transnazionale, parte della Politica di coesione dell'Unione Europea, la cui geografia coincide con le strategie Macro-regionali chiamate EUSAIR - European Strategy for the Adriatic Ionian Region - e che interessa otto Paesi di cui quattro Stati Membri UE (Croazia, Grecia, Italia, Slovenia) e quattro non-UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia). La Strategia si articola principalmente attorno a quattro pilastri: 'crescita blu', 'collegare la regione' (reti di trasporti ed energia), 'qualità ambientale' e 'turismo sostenibile'. Nel programma è previsto inoltre il tema delle migrazioni. Il Programma Adrion, che supporta la macrostrategia EUSAIR, si snoda attorno alle seguenti priorità: regione innovativa e intelligente, regione sostenibile, regione connessa e supporto alla macro-strategia. E' da evidenziare il ruolo di autorità di gestione del programma attribuito alla Regione Emilia-Romagna da parte degli Stati Partner.
- **Il Programma Mediterraneo (MED) di cooperazione transnazionale**: i paesi e le regioni coinvolte sono la Croazia, 5 regioni della Francia, la Grecia, 19 regioni italiane, Malta, 3 regioni portoghesi, la Slovenia, 6 regioni autonome spagnole, una regione del Regno Unito, oltre che l'Albania, la Bosnia-Erzegovina e il Montenegro. Le priorità del programma sono: incentivi all'innovazione attraverso la collaborazione tra PMI, autorità pubbliche ed enti di ricerca per la promozione della crescita intelligente e sostenibile; investimenti nell'economia a basse emissioni di carbonio attraverso l'efficienza energetica, la produzione e l'utilizzo di energia rinnovabile, nonché la mobilità a basse emissioni di carbonio; tutela delle risorse naturali e culturali e della biodiversità attraverso l'analisi e la pianificazione congiunte, nonché il trasferimento delle buone pratiche; potenziamento della *governance* del Mediterraneo attraverso progetti di cooperazione che coinvolgano partner regionali, nazionali e internazionali per il miglioramento dei processi decisionali e lo sviluppo di strategie comuni. Alla Regione Emilia-Romagna è stato attribuito, da parte delle altre Regioni italiane, il ruolo di co-presidente del Comitato nazionale e di Punto di contatto nazionale del programma. Si segnala, altresì, che anche all'interno dei programmi *mainstream* dei fondi europei di sviluppo e investimento (ESIF) sono previste possibilità e misure dedicate ad attività di cooperazione internazionale, ad esempio la **Misura 19 "Approccio Leader"** del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna (fondo FEASR).

Coerentemente con il dibattito in corso a livello internazionale, la nuova programmazione comunitaria e nazionale riconosce il **crescente ruolo del settore privato, anche profit**, e si pone l'obiettivo di potenziarne l'azione in qualità di agente della cooperazione allo sviluppo, ai fini di una crescita inclusiva e sostenibile con finalità quali:

- la promozione di pratiche commerciali responsabili nel quadro della politica di sviluppo dell'UE;
- il coinvolgimento del settore privato nei settori delle energie sostenibili, dell'agricoltura e dell'agroindustria, delle infrastrutture e dell'ecologia;
- il sostegno alla creazione di partenariati pubblico-privati;
- la definizione del ruolo e delle responsabilità del settore privato nell'Agenda 2030;
- l'incremento di un'imprenditoria inclusiva e la diffusione di soluzioni di mercato per lo sviluppo.

Infatti il futuro della cooperazione internazionale e il successo della effettiva implementazione degli ambiziosi obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) negli anni a venire dipenderanno anche dalle capacità di mobilitare ed utilizzare risorse nazionali ed internazionali, pubbliche e, sempre di più, private.

Il contributo e il ruolo del settore privato sono infatti relevantissimi: la discussione aperta a livello comunitario è stata arricchita anche dalla comunicazione della Commissione europea *“A Stronger Role of the Private Sector in Achieving Inclusive and Sustainable Growth in Developing Countries”*¹¹, così come dalle conclusioni del Consiglio europeo del 12 dicembre 2014 *“on a stronger role of the private sector in development cooperation: an action oriented perspective”*¹². Il documento si focalizza sulla creazione di nuovo lavoro, sull'inclusione sociale e sulla riduzione della povertà.

1.5 La dimensione nazionale: la nuova legge per la cooperazione internazionale

Dopo lunghi anni di discussione e di proposte legislative, in sostituzione dell'ormai storica legge 49 del 1987, nel 2014 è stata approvata una nuova normativa in materia di cooperazione internazionale, le cui novità hanno cominciato ad essere attuate sostanzialmente nel corso degli anni successivi.

La nuova **legge n. 125 dell'11 agosto 2014 “Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”** ribadisce il riconoscimento delle amministrazioni regionali e locali quali soggetti del 'Sistema della cooperazione allo sviluppo' insieme alle organizzazioni non governative, le università, gli altri enti pubblici e i soggetti con finalità di lucro, qualora agiscano con modalità conformi alla Legge stessa (art.23)¹³.

Si basa dunque pienamente su una visione multi-centrica della cooperazione, non più fondata su unico soggetto che detiene in modo esclusivo il controllo e il coordinamento degli altri ma su un insieme di attori che camminano nella stessa direzione e provano a formulare progetti congiunti.

Inoltre, all'art. 9, definisce l'attività di cooperazione decentrata, realizzata dai territori come **“Partenariato territoriale”**, attraverso la valorizzazione del ruolo della Regione quale soggetto trainante dei processi di collaborazione a livello internazionale. Nello stesso articolo, la cosiddetta “cooperazione decentrata” attuata dalle Regioni e dalle Province autonome, intesa come azione di cooperazione allo sviluppo svolta dalle autonomie locali italiane singolarmente o in consorzio fra loro¹⁴, ha trovato esplicitazione nelle modalità di collegamento con l'azione degli organi nazionali di indirizzo politico.

Un nuovo sistema nazionale, quindi, si è delineato a partire dal 2014: il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale con il Viceministro della Cooperazione allo sviluppo attuano una supervisione prevalentemente di tipo politico, mentre il Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS), agisce in qualità di organo consultivo. Ulteriori organismi previsti dalla legge 125 sono il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo sviluppo (CNCS), la Direzione Generale, l'Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo e il Comitato Congiunto.

¹¹ COM 9802/2014

¹²“Council conclusions on a stronger role of the private sector in development cooperation: An action oriented perspective” Foreign Affairs (Development) Council meeting, Brussels, 12 December 2014.

¹³Più che un ruolo definitorio o in questa legge si nota piuttosto la volontà del legislatore a porre con chiarezza i limiti dell'azione delle Regioni e delle Province Autonome: infatti all'articolo 9 “Partenariato Territoriale” si legge:

“1. I rapporti internazionali delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, relativi alla cooperazione allo sviluppo, si svolgono nel rispetto dei principi contenuti nella presente legge o in altre leggi dello Stato o da esse desumibili, nonché nel rispetto della competenza esclusiva statale in materia di politica estera e di rapporti internazionali dello Stato, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera a), della Costituzione. Ai fini dell'adozione delle leggi delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano volte a disciplinare le iniziative di cooperazione e di solidarietà internazionale sulla base della loro potestà legislativa, le disposizioni della presente legge sono principi fondamentali. Resta fermo quanto previsto dalla legge del 5 giugno 2003, n. 131. 2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali possono attuare iniziative di cooperazione allo sviluppo, previo parere favorevole del Comitato congiunto di cui all'articolo 21 e nei limiti di quanto disposto dal comma 1 del presente articolo, di norma avvalendosi dell'Agenzia di cui all'articolo 17. Le regioni, le province autonome e gli enti locali comunicano preventivamente al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e all'Agenzia di cui all'articolo 17 le attività di partenariato territoriale, finanziate e programmate, ai fini dell'applicazione dell'articolo 11, commi 1 e 2, e dell'inclusione delle attività stesse nella banca dati di cui all'articolo 17, comma 9.”

¹⁴ Anche con il concorso delle espressioni della società civile organizzata del territorio di relativa competenza amministrativa, attuata in rapporto di partenariato prioritariamente con omologhe istituzioni dei paesi in via di sviluppo, favorendo la partecipazione attiva delle diverse componenti rappresentative della società civile dei paesi partner in un processo decisionale che deve essere finalizzato allo sviluppo sostenibile del loro territori.

La nuova legge prevede inoltre che la Regione e gli Enti Locali possano collaborare alle iniziative promosse dal Ministero e dall'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo (art.25), e riconosce la partecipazione di una rappresentanza delle Regioni al Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo (art.16) chiamato a esprimere pareri sulle materie attinenti la cooperazione e, in particolare, sulla coerenza delle scelte politiche, le strategie, le linee di indirizzo, la programmazione, le forme di intervento, l'efficacia e la valutazione. Tra gli altri, in questo contesto sono nati quattro gruppi di lavoro volti ad affrontare le nuove sfide: a) l'attuazione di Agenda 2030 e la coerenza, efficacia e valutazione delle politiche b) la programmazione strategica nazionale c) il ruolo del settore privato nella cooperazione d) il rapporto tra cooperazione e sviluppo.

La Regione Emilia-Romagna nel triennio 2016-2018 intende contribuire attivamente all'azione del sistema delle Regioni italiane e delle Province Autonome in questa struttura di **governance nazionale** e mantenere le relazioni con gli organi centrali politici, di coordinamento, di attuazione e consultivi al fine di contribuire a un'azione efficace della cooperazione allo sviluppo.

Per quanto riguarda l'azione specifica dell'Italia, l'art. 12 della Legge 125/2014 prevede l'adozione di un **Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo**. Il Consiglio dei ministri del 31 luglio 2015, dopo l'approvazione del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (11 giugno 2015), e acquisiti i pareri favorevoli del Consiglio nazionale per la cooperazione (6 luglio 2015), della Conferenza unificata Stato-Regioni-Città e autonomie locali (16 luglio 2015) e della Commissione esteri del Senato (23 luglio 2015), ha adottato il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2017-2018¹⁵. In riferimento alle amministrazioni pubbliche e ai diversi attori locali, il Documento sottolinea l'importanza di una interazione tra la cooperazione nazionale e quella territoriale, in modo da sviluppare un dialogo strutturato che comprenda:

- il coinvolgimento dei territori nelle programmazioni della Cooperazione italiana per paesi prioritari, nel quadro della divisione del lavoro promossa dall'Unione Europea, individuando valori aggiunti e competenze per i settori scelti, dal livello nazionale a quello locale;
- l'individuazione di azioni e strumenti di partecipazione, collaborazione e cofinanziamento, che potranno fare riferimento a risorse locali, nazionali, europee e multilaterali;
- la realizzazione e l'aggiornamento delle banche dati sulla cooperazione territoriale per ogni paese prioritario;
- la collaborazione a livello nazionale e territoriale sul tema cruciale dell'educazione allo sviluppo.

Le crisi politiche economiche e umanitarie degli ultimi anni hanno, inoltre, indotto il Governo italiano ad avviare un processo di riduzione e concentrazione delle risorse verso un numero minore di Paesi, rispetto alle precedenti programmazioni, al fine di evitare frammentazioni e ottenere un maggiore impatto dei progetti realizzati. I paesi prioritari individuati sono identificati con l'approccio dei cerchi concentrici: Mediterraneo e Medioriente, Africa sub-sahariana, America Latina, Caraibi ed Asia.

I criteri informativi per la scelta dei Paesi sono basati sull'importanza che essi rivestono per le politiche di sviluppo, sul vantaggio comparato che può avere l'Italia in questi ambiti, sulla possibilità di raggiungere, negli specifici settori, una massa critica di risorse integrando quelle impegnate da altri soggetti italiani, sulla divisione del lavoro concordata con altri attori di cooperazione e sviluppo, in particolare la Commissione Europea e gli Stati membri dell'Unione Europea, e sugli impegni assunti dall'Italia in sedi internazionali, quali ad esempio il G8 e il G20.

Ciò nonostante, le azioni potranno coinvolgere altri Paesi, anche per mantenere un equilibrato e omogeneo approccio regionale.

La Cooperazione italiana privilegerà le seguenti priorità settoriali:

- sviluppo agricolo sostenibile focalizzato, in particolare, al sostegno ai piccoli agricoltori, anche attraverso un approccio territoriale integrato;
- promozione della sicurezza alimentare;
- rilancio della sostenibilità ambientale (con speciale attenzione all'acqua, alle reti fognarie e all'energia);
- promozione dello sviluppo umano, con particolare riferimento alla salute (inclusa la lotta alle pandemie e lo sviluppo della salute materno-infantile) nonché all'educazione e alla formazione (in particolare giovanile);

¹⁵ Sul documento sono stati acquisiti i pareri previsti dalla legge: l'approvazione del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (11 giugno 2015), i pareri favorevoli del Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo (6 luglio 2015), della Conferenza unificata Stato-Regioni-Città e autonomie locali (16 luglio 2015) e della Commissione esteri del Senato (23 luglio 2015).

- sviluppo delle capacità istituzionali (*capacity-building*; *good governance*) e rafforzamento della *ownership* democratica, inclusa la promozione del ruolo e della partecipazione della società civile;
- sviluppo sostenibile del settore privato, in particolare attraverso il modello italiano delle piccole e medie imprese, nonché del settore cooperativo;
- tutela e conservazione del patrimonio culturale;
- promozione dei diritti umani, della parità di genere ed *empowerment* delle donne, tutela dei gruppi vulnerabili.

1.6. Pace, Dialogo interculturale e Diritti Umani

La Regione accoglie pienamente la **promozione di società pacifiche, giuste e inclusive** che siano **libere dalla paura e dalla violenza**. L'interconnessione tra cooperazione allo sviluppo, diritti umani e pace viene ritenuta basilare ed essenziale nella relazioni internazionali e figura anche tra i principi contenuti nell'Agenda 2030: **“non ci può essere pace senza sviluppo, non ci può essere sviluppo senza pace e non ci possono essere né pace né sviluppo senza diritti umani”**.

L'impegno nel 2016/18 sarà orientato al rafforzamento della cultura dei diritti e della pace come promotori di riconciliazione, ricomposizione e sviluppo, senza dimenticare il sostegno alle iniziative di valorizzazione della memoria e della storia della Regione Emilia Romagna. In regione si è consolidata, anche attraverso l'esperienza della **Fondazione Scuola di Pace di Montesole**, una piattaforma culturale e di conoscenza che accompagna il dialogo nelle scuole, nelle università e presso le istituzioni del territorio, su un percorso di studio, consapevolezza e riflessione per una nuova cultura di pace.

Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona nel 2009, i diritti, le libertà e i principi enunciati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea sono divenuti giuridicamente vincolanti per l'UE e per gli Stati membri. Il trattato di Lisbona stabilisce l'obbligo di rispettare i diritti fondamentali all'interno dell'Unione europea e promuovere e consolidare i diritti umani nell'azione esterna all'UE. Preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale - conformemente agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite, nonché ai principi dell'atto finale di Helsinki e agli obiettivi e ai principi della Carta di Parigi - è una priorità.

Il Piano d'azione sui diritti umani e la democrazia, adottato nel luglio 2015 per il periodo 2015- 2019, costituisce il riferimento orientativo per i lavori dell'UE in questo settore. Secondo il Piano, l'UE promuoverà i principi della **non discriminazione, parità di genere ed emancipazione femminile**, assicurerà un **approccio globale per i diritti umani nella prevenzione e risoluzione dei conflitti e delle crisi**, integrerà ulteriormente i diritti umani negli aspetti esterni delle politiche dell'UE al fine di garantire una maggiore coerenza tra le politiche, in particolare nei settori della migrazione, degli scambi e degli investimenti, della cooperazione allo sviluppo e della lotta al terrorismo.

Il contesto attuale delle migrazioni forzate dai diversi teatri di guerra assume in maniera sempre più evidente il ruolo di fenomeno strutturale e non più transitorio. Per questa ragione è necessario che i cittadini, in particolare i bambini, i ragazzi e le famiglie, posseggano gli strumenti culturali per capire, interpretare e agire in una situazione interculturale nuova rispetto alle precedenti.

Il **piano per l'educazione alla pace 2016/18** intende infatti rafforzare gli elementi laboratoriali nelle scuole, al fine di sensibilizzare i ragazzi rispetto ai temi della cittadinanza globale, inclusiva e solidale, del dialogo interreligioso e del confronto interculturale. La Regione Emilia-Romagna - per quanto concerne gli interventi per le attività di informazione, formazione ed educazione alla pace svolte a livello locale di cui all'art. 8, commi 2 e 4 e art. 9 della citata Legge regionale 12/2002 - nei programmi annuali per la pace affida ai Comuni la gestione delle attività come previsto anche all'art. 12, comma 2.

Il governo regionale potrà poi promuovere iniziative a regia regionale (art .5 comma 2) avvalendosi delle disponibilità riscontrate dai soggetti previsti dall'art 4 comma 1. I programmi dovranno riguardare la realizzazione di iniziative culturali, di ricerca, di commercio equo-solidale, educazione e sensibilizzazione ai diritti umani, informazione e formazione, che mirino a sensibilizzare la comunità regionale alla tutela dei diritti, all'interculturalità, al dialogo interreligioso, alla giustizia globale, alla pace, alla non violenza, alla solidarietà, alla cittadinanza consapevole e alla responsabilità sociale. La Regione, inoltre, realizzerà, in collaborazione con l'Assemblea Legislativa, il **Tavolo di Coordinamento Regionale sulla Pace**, anche sostenendo eventuali iniziative di rilevanza regionale (art. 12 comma 2), nazionale o internazionale.

1.7 Sviluppo e Migrazioni

A settembre 2006, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha organizzato il 'Dialogo di Alto Livello su Migrazione Internazionale e Sviluppo'. Le conclusioni del 'Dialogo' hanno portato ad adottare diversi documenti e strategie, fra i quali la Comunicazione della Commissione europea intitolata “Massimizzare l'impatto di

sviluppo della migrazione”¹⁶. Il secondo dialogo di Alto Livello dell'ONU ha avuto luogo nel 2013 e ha portato all'approvazione all'unanimità della 'Dichiarazione', in cui è reiterata la necessità di rispondere all'interrelazione complessa tra migrazione e sviluppo, così come la necessità di promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti i migranti, a prescindere dal loro status migratorio. La relazione tra migrazione e sviluppo sostenibile si riflette infine nell'Agenda 2030, che sottolinea come i migranti contribuiscano allo sviluppo sostenibile e come una migliore gestione della migrazione possa ridurre le disuguaglianze globali.

È necessario dunque essere consapevoli dell'impatto e delle mutue implicazioni tra migrazione e sviluppo, che possono essere positive o negative e dipendono in gran parte dalla coerenza delle politiche e dalla definizione di programmi di “co-sviluppo” che vadano oltre il pur importante obiettivo della riduzione dei costi delle rimesse.

Per co-sviluppo, si intende infatti “la proposta di **integrare l'immigrazione e lo sviluppo in modo che il flusso migratorio sia proficuo sia per il Paese di origine che per il Paese di accoglienza**. Questo significa creare una relazione, con il consenso di tutte le parti, tra i due Paesi in cui il contributo di persone immigrate nel Paese di accoglienza non significhi una perdita per il Paese di origine”¹⁷.

Il **ruolo degli enti locali e regionali** in materia è stato riconosciuto in modo significativo nel 2008, con l'iniziativa “*Joint Migration and Development Initiative*”, promossa da UNDP e sviluppata in seguito con la pubblicazione, insieme all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, di un Libro Bianco “*Mainstreaming Migration into Local Development Planning and Beyond, 2015*” in cui viene confermata la **complessità del nesso migrazione e sviluppo e viene inserita la necessità di adottare un approccio alla migrazione e allo sviluppo basato sui diritti**, dove il rispetto dei diritti dei migranti sia compreso come un prerequisito per ogni altra forma di politica. Le azioni che possono essere messe in campo dalla Regione, riguardano diverse forme di sostegno alle iniziative di cooperazione decentrata che coinvolgano i migranti, al fine di **stabilire relazioni di “co-sviluppo” a livello economico, culturale e sociale, tra i territori, le comunità emiliano-romagnole e i paesi di emigrazione**. Si segnalano ad esempio le attività di formazione rivolte ai migranti nel campo del fundraising e della cooperazione internazionale, di accompagnamento e *capacity building* delle persone di origine straniera e delle loro associazioni. La regione si impegna altresì ad aumentare il livello di *financial-literacy* dei migranti attraverso iniziative di formazione e a favorire la costruzione di reti tra enti locali, società civile, associazioni e categorie professionali ai due poli della migrazione.

La Regione Emilia-Romagna, insieme ai suoi enti locali e alle organizzazioni della società civile, storicamente ha sempre adottato una logica di condivisione strategica tra cooperazione e integrazione, attraverso appositi documenti di programmazione triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (art. 3 legge regionale n. 5/2004). In questo senso, il Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri “Per una comunità interculturale” (approvato dalla Assemblea Legislativa con deliberazione n.156/2014), afferma la **necessità di una maggiore coerenza tra politiche migratorie e politiche per lo sviluppo, in maniera da produrre benefici per tutti i soggetti che da questi fenomeni sono interessati** (paesi di origine, paesi di arrivo, paesi di transito e gli stessi migranti). Nel programma si ritiene inoltre **fondamentale il coinvolgimento delle Associazioni dei migranti**.

¹⁶(COM(2013) 292 final)

¹⁷Sami Nair

PARTE SECONDA: LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E LE SUE PRIORITÀ

2.1 Dagli interventi tradizionali a una nuova prospettiva globale

In un contesto globale sempre più interconnesso, i fenomeni migratori di massa assumono nuove dimensioni e richiedono un cambiamento dell'approccio tradizionale alla cooperazione allo sviluppo, che deve acquisire una visione sistemica, integrata e coerente con le altre politiche. La dimensione locale degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile può "avvicinare" i territori al fine di contribuire al raggiungimento di prosperità, pace e attenzione ai diritti delle persone, ritenute condizioni indispensabili per soddisfare i bisogni delle generazioni presenti e di quelle future.

La Regione Emilia-Romagna si è già parzialmente orientata in questa direzione e alcune delle indicazioni ed esperienze portate avanti sono state oggetto di riconoscimento ai più alti livelli. Le iniziative di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e aiuto umanitario hanno rappresentato una parte significativa delle attività di rilievo internazionale della Regione, andandosi ad integrare con la programmazione regionale. Grazie ai **bandi regionali** finanziati con la L.R. 12/02, il periodo di **programmazione 2012-2015** ha disposto il **rafforzamento delle reti di partenariato** internazionali, sia degli Enti Locali sia del terzo settore, tanto che nel 2015 la partecipazione ha raggiunto una dimensione complessiva di circa 300 organizzazioni attivate in Emilia-Romagna e nei paesi target. Le aree in cui si è concentrata l'azione attraverso progetti di cooperazione sostenuti dai contributi regionali hanno riguardato l'Africa subsahariana ed australe (Etiopia, Senegal, Mozambico) e il mediterraneo (Tunisia, Egitto, Marocco, Algeria). Con **progettualità complesse** e fondi del governo italiano sono stati altresì realizzati i progetti 'Brasil Proximo' in America Latina e, nei Balcani, i progetti 'Minori Serbia', SEENET, IADSA-'Albania Innovazione nelle Politiche Sociali'. Molti altri progetti sono stati finanziati attraverso programmi di cooperazione territoriale europea.

Nel periodo 2012-2015, per quanto riguarda le attività nell'area balcanica e dell'est Europa, coerentemente con le evoluzioni politiche dei paesi, le azioni si sono spostate dalla cooperazione allo sviluppo alla cooperazione istituzionale ed europea. L'attenzione progettuale dei bandi regionali si è orientata verso l'area mediterranea, in cui i progetti finanziati dalla Regione sono risultati di particolare consistenza dimensionale. Inoltre, è da segnalare il protagonismo del sistema regionale per il popolo saharawi e per quello palestinese. È in crescita e di qualità l'attività del sistema degli Enti locali e del terzo settore nell'area subsahariana, mentre le opportunità di incentivazione alla progettazione dei gruppi di cooperazione territoriale internazionale (GCTI) e l'integrazione dell'associazionismo migrante sono state solo parzialmente colte. La *governance* del sistema, negli ultimi anni, ha risentito degli effetti della riforma istituzionale, soprattutto per quanto riguarda gli strumenti dedicati all'educazione allo sviluppo, sensibilizzazione e formazione sui temi della pace e della cooperazione internazionale, segnando la necessità di rilanciare nuove modalità di collaborazione multilivello.

Infine, è da evidenziare la positiva esperienza derivante dalla partecipazione e presenza della Regione Emilia Romagna a **EXPO 2015**, nell'ambito del quale si è confermata la capacità dell'amministrazione di fare sistema con gli attori del territorio regionale sui temi della globalizzazione sostenibile ed inclusiva. Tale impostazione è in linea con il dibattito internazionale sulla coerenza delle politiche, che costituisce uno degli elementi fondanti per il miglioramento dell'efficacia e dell'impatto degli interventi.

In considerazione delle positive esperienze svolte nella programmazione 2012-2015 e di EXPO si individuano, tra gli obiettivi dell'Agenda 2030, quelli che maggiormente consentono di valorizzare il patrimonio di competenze e di specificità del sistema regionale emiliano-romagnolo in materia di cooperazione internazionale e degli attori che lo compongono¹⁸.

2.2 Gli Obiettivi

In questo quadro, la realizzazione delle attività per la cooperazione internazionale, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace della Regione nel triennio 2016-2018 sarà volto ad integrare le tendenze e le prospettive dell'agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile con quanto avviato dalle esperienze in corso.

¹⁸ In base all'art. 4 L.R. 12/2002, sono soggetti della cooperazione internazionale: a) gli enti locali, le organizzazioni non governative (ONG), le Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali e le associazioni di promozione sociale, che prevedano nello statuto attività di cooperazione e solidarietà internazionale e loro forme associative; b) le università, istituti di formazione accreditati in conformità alla normativa regionale, di iniziativa culturale e di ricerca ed informazione, fondazioni con finalità attinenti alla presente legge; c) le imprese di pubblico servizio; d) gli enti pubblici non compresi nella lettera a); e) le organizzazioni sindacali e di categoria; f) le comunità di immigrati; g) gli istituti di credito, le cooperative ed imprese, con particolare riguardo a quelle artigiane, piccole e medie, interessate alle finalità di cui alla presente legge.

Agendo nel quadro di un forte partenariato, le aree tematiche e le azioni si articoleranno sulla base dei 17 OSS e dei loro target. La Regione Emilia Romagna ha recepito **9 obiettivi, che coincidono con le scelte fondamentali in materia di politiche regionali** nei settori dell'agroalimentare e dello sviluppo rurale, della sanità e delle politiche sociali, dell'economia della conoscenza (con il 'Patto per il Lavoro') e dello **sviluppo umano**¹⁹. Questa scelta è stata fatta nel quadro della più ampia definizione di sviluppo sostenibile e in coerenza con le politiche per la parità e contro le discriminazioni.

Queste priorità sono, altresì, **frutto di un percorso di condivisione con gli stakeholder di riferimento** del territorio regionale circa le prospettive di sviluppo delle loro attività di cooperazione internazionale. Il percorso si è svolto attraverso momenti di approfondimento pubblici e incontri con i rappresentanti del sistema degli enti locali, del terzo settore, delle organizzazioni non governative e delle università. In tale contesto è stata riconosciuta la centralità della collaborazione paritaria e del gemellaggio istituzionale delle città ed individuato l'impegno alla pace come principio centrale.

Obiettivo 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti	Obiettivo 8: Promuovere una crescita economica inclusiva e sostenibile, occupazione e lavoro dignitoso per tutti
Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze			
Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili			
Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico			
Obiettivo 16: Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile			
Obiettivo 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile			

Si riconosce il valore delle iniziative riconducibili agli altri OSS e non si esclude la possibilità di azioni in tal senso, soprattutto in una logica di integrazione con le altre politiche regionali.

Tutto ciò richiede, da un lato, il consolidamento del ruolo della Regione con funzioni di regia, raccordo e *governance* tra i soggetti del sistema regionale di riferimento, che a diverso titolo partecipano alle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo; dall'altro, una **programmazione integrata e convergente dei fondi regionali, nazionali europei ed internazionali**.

Alla Regione spetta quindi un importante ruolo nell'attivazione di azioni e strumenti di sviluppo, consolidamento delle relazioni istituzionali e accompagnamento dei processi di cooperazione internazionale del sistema territoriale, attraverso il raccordo con le politiche e le iniziative interregionali, nazionali e internazionali di rilievo e l'individuazione di opportunità di integrazione dei fondi e delle risorse.

Gli obiettivi principali per il 2016-2018 sono:

- **promuovere i principi dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** su scala locale e nell'ambito delle azioni internazionali;
- generare **risultati** efficaci, duraturi e sostenibili nelle aree di azione correlate con il territorio di cooperazione;
- rafforzare i **partenariati territoriali** con i paesi partner, consolidando il patrimonio di relazioni e conoscenze maturate nelle precedenti programmazioni a livello nazionale, europeo e internazionale e nei paesi beneficiari delle azioni;
- **ampliare i rapporti di collaborazione** ad altre regioni del mondo, rafforzare le relazioni istituzionali con le istituzioni nazionali, europee e internazionali, valorizzare la partecipazione alle reti

¹⁹Nell'ambito dei lavori preparatori a questo documento strategico è stato organizzato un workshop in collaborazione con UNDP, per riflettere a scala regionale sulla dimensione universale dello sviluppo e della cooperazione internazionale post-2015, nel quadro della nuova Agenda 2030 e dei Sustainable Development Goals adottati dall'Assemblea delle Nazioni Unite, il 17 dicembre è stato organizzato un evento pubblico per la presentazione dell'edizione 2015 dello Human Development Report, quest'anno dedicato a "Il lavoro per lo sviluppo".

tematiche/geografiche cui aderisce formalmente la Regione per promuovere la proiezione internazionale del terzo settore;

- **rafforzare la partecipazione** dei diversi attori del territorio (enti locali, associazioni, settore privato, sistema formativo e ricerca) coinvolti in attività di cooperazione allo sviluppo nella progettazione e nell'esecuzione delle attività;
- promuovere l'attività di integrazione e la coerenza con le altre politiche regionali tra cui: **responsabilità sociale d'impresa, formazione professionale, diritto allo studio universitario, politiche migratorie ed interculturalità, strategie sul cambiamento climatico, commercio equo e solidale, turismo responsabile, internazionalizzazione delle imprese e dei sistemi di sviluppo rurale, delle università, del lavoro, del capitale umano e culturale.**

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici **di natura gestionale** a supporto del piano, la Regione amplierà la digitalizzazione dei processi di formulazione delle domande di contributo e i relativi sistemi di gestione, monitoraggio e controllo.

2.3 Le geografie e le aree strategiche

Le **aree strategiche** principali di riferimento per l'attivazione di azioni nel periodo 2016-2018, in una logica di cerchi concentrici, sono individuate - come descritto nel capitolo 1.2, in:

- **Area Adriatico-Ionica**
- **Area di Vicinato**²⁰
- **Africa Sub-sahariana**²¹
- **Asia Centro meridionale**
- **America Latina**

In questo quadro di riferimento, si evidenzia il sostegno al Piano di Pace dell'ONU e al diritto di autodeterminazione del popolo saharawi. In quest'area del mondo si concentra, in particolare, l'interesse politico e umanitario del territorio e della Regione Emilia Romagna. Tale sostegno si è realizzato a partire dal 1999, attraverso l'approvazione di numerose risoluzioni dell'Assemblea legislativa, del finanziamento di progetti di aiuto umanitario e di cooperazione internazionale e di consolidamento delle relazioni internazionali.

La scelta delle iniziative e dei **Paesi prioritari**, nel rispetto del principio di concertazione e considerati i trend di sviluppo e gli equilibri geopolitici afferenti le diverse macro-aree, si basa sull'incrocio di indicatori quali:

- le **relazioni istituzionali** consolidate della Giunta, dell'Assemblea e degli Enti Locali del territorio in un'ottica di "localizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile";
- le **iniziative di cooperazione** internazionale allo sviluppo proprie della Regione, dell'Assemblea, degli Enti Locali e degli **stakeholder** di riferimento attuate e in programmazione;
- la **coerenza con le politiche** nazionali, europee ed internazionali;
- le **relazioni a carattere economico**, per un'internazionalizzazione che rispetta gli standard comunemente adottati sulla responsabilità sociale, clausole ambientali e rispetto dei diritti umani tra la regione Emilia-Romagna e le aree geografiche individuate;
- l'esistenza di flussi migratori, con particolare attenzione al rapporto tra le **comunità di migranti** presenti sul territorio regionale e le emergenze connesse al territorio regionale (minori non accompagnati, *trafficking*, ecc.);
- la possibilità di **attivazione, integrazione e moltiplicazione** di risorse;
- la **situazione geopolitica** del paese e il **livello di rischio** per le persone.

Inoltre, si tengono in considerazione i seguenti elementi:

- il forte e necessario **raccordo con le iniziative del Governo italiano e della Istituzioni europee**, offrendo la massima collaborazione nella realizzazione di progetti integrati;
- i risultati raggiunti e le esperienze maturate nel corso delle precedenti programmazioni, in particolare il **consolidamento della partecipazione** degli attori istituzionali e della società civile presenti nei sistemi territoriali degli interventi;
- il **patrimonio di azioni e di soggetti** che si sono misurati con numerose iniziative per la solidarietà, la pace e la promozione dei diritti umani;

²⁰ Ci si riferisce alle definizioni dell'UE per le politiche di vicinato con subaeree: Mediterranea, Mediorientale, Orientale e Caucasia.

²¹ In tale ambito rientrano anche Paesi quali Sudan e Sud Sudan

- le **intese o accordi** con altre realtà del mondo, con le **Organizzazioni internazionali** e con le **reti di collaborazione**;
- le **competenze acquisite**, frutto di un modello di crescita centrato sullo sviluppo regionale fondato sui principi di inclusione, coesione, partecipazione, tutela dell'ambiente e dei diritti, innovazione e valorizzazione delle risorse presenti nel territorio;
- il metodo di **capitalizzazione delle progettualità** per ridurre errori, condividere esperienze positive e negative, massimizzare la diffusione, etc.

Le scelte specifiche dei paesi prioritari, quando rilevanti, ad esempio per l'emanazione dei bandi, saranno **puntualizzate annualmente dalla Giunta** sulla base degli indirizzi e criteri sopra esposti. Sono, invece, generalmente **esclusi i teatri di guerra** e le aree che presentano situazioni di rischio sostanziale per gli operatori.

2.4 Le tipologie di azione

Al fine di sostenere il posizionamento dell'intero sistema regionale della cooperazione internazionale allo sviluppo, ossia la cooperazione decentrata, della solidarietà internazionale e della promozione della cultura di pace, la Regione - in base all'art. 4 del Titolo 1 della L.R. 6/2004²² e alla L.R. 12/02 -, tenuto conto della disponibilità di bilancio, intende realizzare diverse tipologie di azioni che si possono declinare come segue:

2.4.1. COOPERAZIONE ISTITUZIONALE: azioni o progetti gestiti direttamente dalle strutture della Regione, dell'Assemblea legislativa e delle sue agenzie, anche in integrazione ai bandi previsti dalla L.R. 6/04 per i gemellaggi, e/o in collaborazione con altre organizzazioni, volti a sviluppare o consolidare le relazioni istituzionali con pubbliche amministrazioni partner nei paesi le cui aree strategiche sono di interesse di questo documento. La finalità delle iniziative, che si possono trasformare in veri e propri gemellaggi, è quella di condividere e scambiare conoscenze nei temi di mutuo interesse, promuovere relazioni solidali e paritarie di partenariato alla condivisione anche tra enti locali, organizzazioni private e cittadini.

Queste tipologie di attività sono sostenute dalla Regione con azioni dirette, attraverso una progettazione basata sulla programmazione negoziata, ricorrendo a bandi per contributi o tramite la partecipazione a progetti che sono supportati con fondi governativi italiani, europei e multilaterali.

2.4.2. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO: progetti portati avanti nell'ambito dell'art. 1 della L.125/14, da parte dei soggetti individuati all'art. 4 comma 1) della L.R. 12/02 a cui possono essere integrati quelli presenti nell'art. 23 della L. 125/14. Le azioni in questo campo sono principalmente previste tramite l'emanazione di bandi per contributi su fondi regionali ai sensi della L.R. 12/02 o la partecipazione a bandi o a progettualità negoziata messi in opera da altre istituzioni nazionali, europei e multilaterali.

Per quanto riguarda l'emanazione di bandi per contributi, sono previsti principalmente **tre strumenti**:

- 1) progetti strategici** volti a rafforzare partenariati territoriali ampi e pluriannuali per affrontare le aree tematiche prioritarie regionali nelle aree strategiche;
- 2) progetti ordinari di cooperazione internazionale** volti ad attivare partenariati per affrontare problemi specifici su temi chiave nelle aree strategiche;
- 3) sostegno alla progettazione internazionale** incentivata a livello nazionale, dall'UE e dalle organizzazioni internazionali, nelle aree strategiche e su obiettivi flessibili;

2.4.3. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE SANITARIA UMANITARIA orientata verso tre principali tipologie di azioni:

²²L'art. 4 del Titolo 1 della L.R. 6/2004 definisce le tipologie di azioni attraverso cui la Regione esercita le proprie attività di rilievo internazionale: a) iniziative di cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale e aiuto umanitario; b) attività promozionali dirette nel campo del marketing territoriale, del commercio e della collaborazione industriale, del turismo, del settore agroalimentare, della cultura e dello sport; c) predisposizione di missioni, studi, eventi promozionali; d) attività promozionali indirette, quali il supporto a soggetti pubblici e privati presenti sul territorio dell'Emilia-Romagna, ma non dipendenti dall'amministrazione regionale, per l'attuazione di iniziative simili a quelle indicate alle lettere a), b) e c); e) iniziative di scambio di esperienze e assistenza istituzionale con le amministrazioni di Regioni ed altri enti esteri f) supporto ad iniziative di scambio e collaborazione in campo universitario, scolastico e delle politiche giovanili g) supporto, promozione ed incentivazione allo sviluppo dei gemellaggi tra i Comuni e le Province dell'Emilia-Romagna, quelli europei e del mondo e alle iniziative degli stessi per la diffusione di una cultura di pace; h) iniziative a supporto del reclutamento e della formazione di personale destinato ad immigrare per motivi di lavoro in Emilia-Romagna; i) politiche a favore dei concittadini emigrati all'estero; l) creazione di strutture all'estero di supporto alle attività internazionali della Regione.

a. le azioni del programma di **assistenza sanitaria a cittadini stranieri** trasferiti in Italia nell'ambito di programmi umanitari delle Regioni, ai sensi dell'art. 32 della Legge 449/97. Per quanto riguarda le priorità territoriali, si fa riferimento alle aree strategiche individuate dal presente Documento di indirizzo e, in particolare, si concentreranno nei seguenti paesi prioritari ai sensi della deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 84/2012 e n. 134/2013: Albania, Argentina, Bosnia-Erzegovina, Brasile, Cuba, Egitto, Eritrea, Etiopia, Libano, Libia, Marocco, Moldavia, Montenegro, Mozambico, Senegal, Territori dell'Autonomia Palestinese, Somalia, Tunisia, Kosovo, Serbia, popolo saharawi proveniente dai campi profughi algerini. Per le tipologie di intervento di cui al 'Progetto regionale Chernobyl', si tiene conto delle richieste provenienti dalla Repubblica di Bielorussia e dalle aree ucraine contaminate dall'incidente nucleare. Si tengono in considerazione, inoltre, le richieste provenienti da organizzazioni non lucrative del territorio regionale, per minori provenienti dall'Africa sub-sahariana, con riferimento a Zambia e Zimbabwe, considerata la speranza di vita e il basso livello di assistenza sanitaria garantita in detti paesi. Nell'ambito degli interventi a favore di popolazioni di cui all'art. 7 della L.R. n. 12/2002, si realizza a favore delle popolazioni quanto sarà determinato in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.

b. le azioni dei programmi di **ospitalità di bambini** provenienti dalle zone di Bielorussia e Ucraina contaminate dall'incidente nucleare di Chernobyl, sono finalizzate a supportare le associazioni firmatarie del "Progetto regionale **Chernobyl**" nell'organizzazione dei soggiorni temporanei presso famiglie emiliano-romagnole o in strutture collettive, così come l'accoglienza di bambini **saharawi** nell'ambito della "campagna nazionale di accoglienza di bambini saharawi". Durante il periodo di accoglienza i bambini sono sottoposti agli accertamenti sanitari previsti dalla Regione Emilia-Romagna, non eseguibili in loco, mentre l'accoglienza è a carico delle Associazioni regionali di solidarietà. La Regione Emilia-Romagna, inoltre, iscrive i bambini al Servizio Sanitario Regionale per il periodo di permanenza nel territorio regionale.

c. Le azioni di accompagnamento, di scambio info-formativo, di assistenza tecnica e di *capacity building* in questo ambito coerentemente agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

2.4.4 COOPERAZIONE PER LE EMERGENZE: azioni gestite direttamente dalle strutture della Regione, anche attraverso organizzazioni specializzate volte a fornire assistenza, soccorso e protezione alle popolazioni in paesi in via di sviluppo vittime di catastrofi, attraverso azioni di sensibilizzazione e di "seconda emergenza" al fine di massimizzare l'efficacia di azione. Queste azioni, inoltre, saranno considerate volani in grado di creare sinergia nelle azioni e incentivare il fund-raising degli enti locali ed altre organizzazioni del territorio regionale.

2.4.5 EDUCAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI alla solidarietà internazionale, alla cooperazione internazionale allo sviluppo, all'interculturalità, alla cultura della pace, dei diritti e della diversità. Sono considerate l'insieme di attività di informazione, di sensibilizzazione, di formazione e di educazione che affrontano i diversi temi previsti dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e dall'Agenda 2030 volti a rafforzare nelle bambine e nei bambini, nei giovani e negli adulti la dimensione universale della loro cittadinanza. Le azioni ed i programmi in questo campo sono principalmente previsti tramite l'organizzazione di eventi ed iniziative, la messa a disposizione degli spazi web regionali, il supporto delle Scuole di pace (con particolare attenzione a quella di Monte Sole), i patrocinii, l'uso gratuito di risorse pubbliche, l'emanazione di bandi su fondi regionali, la partecipazione a bandi o lo sviluppo di progettualità negoziate, messi in opera da altre istituzioni italiane, europee o internazionali.

Per quanto riguarda l'emanazione di bandi per contributi, sono previsti principalmente **tre strumenti**:

- 1) progetti strategici** volti a rafforzare partenariati ampi e pluriannuali utili ad affrontare temi chiave;
- 2) progetti ordinari a valenza territoriale** volti ad attivare partenariati utili ad affrontare problemi specifici su temi chiave;
- 3) sostegno alla progettazione internazionale** incentivata dal livello nazionale, dall'UE e dalle Organizzazioni Internazionali.

2.5 Criteri e modalità per la concessione dei contributi

Per quanto riguarda gli strumenti a bando sopra indicati, la Giunta emanerà periodiche procedure di invito alla presentazione delle proposte contenenti le tematiche, i paesi prioritari nell'ambito degli obiettivi, e le aree strategiche definite da questo documento. Saranno definiti, altresì, i criteri di ammissibilità dei soggetti (art. 4) e i criteri di valutazione delle proposte progettuali nel rispetto delle indicazioni della L.R. n. 12/2002.

Il contributo ai progetti presentati dai soggetti di cui all'art. 4, comma, 1 lettera a) della già citata L.R. n. 12/2002 non potrà superare il 50% del costo complessivo del progetto strategico (strumento tipo 1) o il 70% per progetti ordinari (strumento tipo 2). Inoltre, tra i criteri si prevedono disposizioni per salvaguardare il **principio di non**

concentrazione della distribuzione delle risorse. All'interno di ogni bando verranno indicati i criteri di selezione e limitazione per i soggetti partecipanti e beneficiari tenendo conto delle progettualità in corso. Inoltre sarà limitata – salvo casi opportunamente giustificati legati alla finalità intrinseca della progettualità – la partecipazione ai bandi dello strumento di tipo 1) ai soggetti che hanno già in corso progettualità strategiche attivate nell'anno precedente.

Quando i beneficiari sono solo gli Enti Locali, le erogazioni di contributi, sono previste principalmente attraverso strumenti di programmazione negoziata e/o a sportello, misure eventualmente coordinate con le azioni per i gemellaggi.

Per quanto riguarda lo strumento di tipo 3), oltre a valorizzare il ruolo delle istituzioni regionali in partenariati in bandi emanati da organizzazioni nazionali, europee e internazionali e in progetti negoziati a favore del sistema regionale, la Giunta per il supporto alla progettazione co-finanziata potrà:

- a. sviluppare e facilitare il processo partecipando direttamente o mettendo a punto servizi di assistenza tecnica e/o modalità che prevedano criteri di comunicazione, accesso e valutazione a favore di coloro che richiedono la partecipazione delle Regione in qualità di capofila o partner;
- b. sviluppare meccanismi di supporto finanziario o in termini di messa a disposizione di risorse per i soggetti di cui all'art. 4, comma, 1 lettera a) della L.R. n. 12/2002 che autonomamente riescano ad ottenere un co-finanziamento comunitario o di organizzazioni internazionali;
- c. In questa misura possono essere altresì considerati sviluppi di strumenti innovativi pilota basati, ad esempio, su schemi sperimentali, come il partenariato pubblico privato, etc.

L'eventuale contributo nei casi degli strumenti attivati ai punti 3) sarà calibrato allo sforzo finanziario aggiuntivo, alle disponibilità di bilancio e alle risorse delle strutture della Giunta e dell'Assemblea legislativa. La fase di valutazione sarà svolta da un **apposito nucleo di valutazione**, che effettuerà la valutazione tecnica dei progetti presentati in base ai requisiti di ammissibilità ed ai criteri definiti nel bando regionale. Preso atto della proposta del Nucleo di valutazione tecnica, la Giunta, con proprio atto, provvederà all'approvazione definitiva della graduatoria e ad individuare i progetti da ammettere a contributo secondo l'ordine risultante dalla graduatoria. Le proposte verranno valutate sulla base di criteri, sia di natura formale che sostanziale, definiti dalla Giunta capitalizzando le esperienze e le buone pratiche gestionali, garantendo trasparenza, efficacia ed efficienza.

PARTE TERZA – GOVERNANCE, PARTERNARIATO E MODALITÀ DI CONSULTAZIONE

3.1 Il partenariato per lo sviluppo a scala regionale

La Regione e gli Enti locali hanno sempre giocato un ruolo chiave nell'esperienza e nella storia della cooperazione del sistema regionale, sia come promotori di politiche e facilitatori di relazioni con paesi terzi, sia come attivatori di risorse per far fronte ad emergenze in diverse parti del mondo.

Gli OSS delineano un'agenda per il cambiamento, in cui i governi locali giocano un ruolo di primo piano nei processi di inclusione e di sostenibilità dei territori. Il presupposto per il raggiungimento degli obiettivi è la creazione di *ownership*, *engagement* e partenariati territoriali. Per questo, come richiamato anche dalla comunicazione della Commissione Europea *Capacitare le autorità locali dei paesi partner per una migliore governance e risultati più concreti in termini di sviluppo*²³, le autorità locali, in qualità di attori strategici, devono agire all'interno delle politiche di relazioni internazionali come soggetti capaci di:

- Promuovere la cooperazione tra territori, favorendo la creazione di sistemi territoriali basati su partnership stabili e condivisione di pratiche ed esperienze di valore;
- Promuovere percorsi di cooperazione capaci di supportare azioni di *'multilevel governance'* nei territori locali ed in quelli dei paesi partner;
- Promuovere l'attivazione di partenariati stabili tra istituzioni e attori sociali, culturali ed economici dei rispettivi territori, favorendo quindi il coinvolgimento di scuole, associazioni, imprese, enti di ricerca, gruppi formali e informali di cittadini;
- Supportare programmi regionali, integrati e multisettoriali capaci di garantire maggior efficacia e sostenibilità degli interventi;
- Supportare la definizione di proposte e programmi di intervento integrati in una dimensione internazionale ed europea, finalizzati a promuovere eccellenze ed esperienze regionali di rilievo;
- Sostenere la pianificazione e la programmazione territoriale mirata a percorsi di *empowerment*, sia nei paesi in cui si promuovono interventi di cooperazione, sia nel territorio regionale.

3.2 La 'governance' delle attività

Nella sua proiezione internazionale, la Regione Emilia Romagna agisce secondo i principi di *ownership*, *focus dei risultati*, *partnership* e *accountability* - descritti in premessa al capitolo 1.1 - e promuove una governance multilivello, cioè na rete tra tutti i soggetti pubblici e privati dei territori che collaborano per una cooperazione allo sviluppo di tipo etico e responsabile.

Nel triennio 2016-2018, la Regione accompagna l'azione di sistema delle regioni italiane in sinergia con le strutture di **'governance' nazionali**, collaborando con gli organi centrali politici, di coordinamento, di attuazione e consultivi, al fine di contribuire ad un'azione efficace della cooperazione internazionale allo sviluppo.

Al fine di attuare questi principi si considerano importanti i seguenti punti:

a) Rafforzare il rapporto con gli attori del territorio regionale attraverso meccanismi di consultazione e coordinamento.

Gli strumenti generali previsti sono:

- il **Gruppo Consultivo**, composto da organizzazioni non governative, rappresentanti del terzo settore e degli enti locali. Il Gruppo consultivo dovrà, a seconda degli ambiti di intervento oggetto della consultazione e della co-progettazione, aprirsi ad altri soggetti quali le università, le centrali cooperative, le associazioni imprenditoriali, le Fondazioni e gli istituti di credito (eventualmente nell'ambito di gruppi consultivi funzionali ad altri settori della amministrazione regionale ex L.R. 12/2002);
- l'**Assemblea per la Cooperazione allo Sviluppo**, che coinvolge tutti gli attori accreditati ai sensi della L.R. 12/02;
- I **Tavoli-paese regionali**, che possono naturalmente estendersi a scala delle **aree strategiche**,

In collaborazione con l'Assemblea Legislativa, inoltre, potrà essere attivato anche

- un **Tavolo di coordinamento regionale sulla pace e sui diritti**.

²³<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52013DC0280>

Si prevede inoltre un raccordo con altri tavoli tematici e settoriali che prevedono il coinvolgimento e la concertazione con il sistema regionale e territoriale. Ad esempio si collabora con i seguenti gruppi di lavoro e tavoli inter-direzione a scala regionale quali ad esempio:

- CAL
- Conferenza Regione-Università (CRU);
- Comitato Export e Internazionalizzazione allargato;
- Gruppo di Lavoro Cooperazione territoriale europea;
- Gruppo di Lavoro EUSAIR;
- Altri gruppi di lavoro sui temi della Responsabilità sociale, dei cambiamenti climatici e delle pari opportunità.

b) Raccordo e integrazione con le politiche nazionali

La nuova legge nazionale sulla cooperazione (125/2014) prevede che la Regione e gli Enti Locali possano collaborare nelle iniziative promosse dal Ministero e dall'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo (art.25) e riconosce la partecipazione al Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo, inteso come strumento finalizzato a *esprimere pareri sulle materie attinenti (...) ed in particolare sulla coerenza delle scelte politiche, sulle strategie, sulle linee di indirizzo, sulla programmazione, sulle forme di intervento e sulla loro efficacia, sulla valutazione*²⁴.

Gli enti regionali sono chiamati ad attivarsi per monitorare, sviluppare istanze, produrre e rappresentare pareri e osservazioni in merito all'evoluzione e all'implementazione delle politiche nazionali di cooperazione allo sviluppo, allo scopo di elaborare in coerenza con il governo italiano, le iniziative e progettualità proprie e degli *stakeholder* del territorio.

Tale attività potrà attivare un dialogo strutturato nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle province autonome: sarà rilevante quindi la collaborazione con altre regioni italiane attive nell'ambito della cooperazione internazionale, con i gruppi di lavoro del 'Comitato Nazionale Cooperazione allo sviluppo (CNCS) e con le piattaforme di rappresentanza degli *stakeholder*.

Sarà altresì fondamentale il coordinamento con gli uffici preposti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione internazionale, delle Ambasciate e dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

c) Relazioni con le istituzioni dell'Unione Europea, con le organizzazioni internazionali e con i paesi target

L'amministrazione regionale, in collaborazione con il livello nazionale, si attiva allo scopo di monitorare la revisione delle politiche di aiuto esterno che la Commissione Europea si accinge ad affrontare, nonché la ri-programmazione delle risorse finanziarie nell'ambito delle allocazioni pluriennali di bilancio.

Attraverso l'attività di rappresentanza politico-istituzionale con le istituzioni europee realizzata dall'Ufficio regionale di collegamento a Bruxelles, verrà data continuità al monitoraggio puntuale delle politiche e della legislazione europea. Analogamente, ove si intenda procedere con azioni dirette, occorre consolidare un approccio integrato alle attività di *diplomazia istituzionale* sia nei confronti delle organizzazioni internazionali, sia verso i governi dei paesi e delle regioni target delle azioni di cooperazione internazionale allo sviluppo. La Presidenza della Regione è l'ufficio deputato al presidio e al coordinamento di queste attività.

d) Consolidare la posizione della Regione all'interno di reti strategiche internazionali

Un'attuazione più fruttuosa della presente programmazione strategica si ottiene con il consolidamento della presenza della Regione all'interno delle principali reti e piattaforme operative nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. La presenza della Regione Emilia Romagna nelle reti strategiche internazionali genera un'azione più efficace di rappresentanza delle istanze, delle iniziative e delle progettualità prioritarie a livello regionale. Si ritiene quindi importante curare, con particolare attenzione, l'elaborazione di attività congiunte con le seguenti reti e piattaforme: PLATFORMA, ARLEM, CRPM, EURADA, ERRIN, oltre che con le reti a carattere settoriale che possono all'occorrenza essere funzionali al conseguimento di obiettivi specifici.

3.3 Meccanismi per la messa in opera delle attività

a) Rafforzare il coordinamento tra le Direzioni

²⁴Legge 125/2014, Art. 16

Lo strumento di coordinamento rappresentato dal **Gruppo Interdirezionale per la cooperazione internazionale**, incluse le strutture dell'Assemblea Legislativa, ha lo scopo di consentire la condivisione delle informazioni sulle iniziative dei vari settori e di realizzare iniziative congiunte. Questo strumento consente in primo luogo l'individuazione puntuale di ambiti d'intervento tematici e territoriali, in secondo luogo l'attivazione delle risorse e delle competenze sulla base delle priorità definite. L'integrazione tra le Direzioni permette infatti una maggiore efficacia nelle azioni programmate.

Tale integrazione dovrà necessariamente agire su differenti livelli:

- il progressivo rafforzamento di una 'visione interna' capace di armonizzare gli obiettivi operativi con le finalità strategiche della Regione;
- l'integrazione delle competenze;
- la messa a sistema dei differenti partenariati esterni della Regione;
- l'integrazione della lettura dei bisogni e delle risposte nei diversi ambiti di intervento;
- il monitoraggio e la valutazione.

Si insisterà poi su alcuni elementi:

- favorire la partecipazione dell'amministrazione regionale alle opportunità di finanziamento europee e internazionali, evitando sovrapposizioni tra direzioni e lavorando in modo coerente e sinergico;
- aumentare la partecipazione dei diversi servizi della Regione alle attività di cooperazione internazionale in modo intersettoriale, mettendo a disposizione strumenti, competenze e metodologie sviluppate;
- favorire il coordinamento e l'efficienza nella programmazione delle missioni in uscita e nell'accoglienza di delegazioni estere;
- favorire la massima circolazione delle informazioni su accordi, intese e altri atti bilaterali sottoscritti dai vari servizi e direzioni.

b) Migliorare l'organizzazione e sviluppare le risorse umane

Il forte aumento delle attività complesse legate alla cooperazione internazionale ha determinato in questi anni l'ampliamento del numero di strutture amministrative coinvolte e conseguentemente delle risorse umane impegnate. E' auspicabile prevedere interventi per la valorizzazione delle risorse umane, delle competenze e delle abilità presenti (sia all'interno della macchina amministrativa regionale, che negli enti locali e nei soggetti del terzo settore, oltre ad altri soggetti interessati quali Università, organizzazioni profit, ecc..).

c) Rendere più efficace la ricerca di risorse finanziarie complementari

Uno dei fattori strategici per l'esito positivo delle azioni di cooperazione internazionale allo sviluppo – anche in considerazione dell'integrazione tra i diversi settori – riguarda l'utilizzo e l'acquisizione di risorse finanziarie complementari. L'aumentata competizione nella ricerca di finanziamenti ai progetti - in un momento di scarsità di risorse - richiede una strategia chiara ed un potenziamento delle modalità e degli strumenti di reperimento fondi.

Sul piano generale sarà quindi necessario:

- individuare canali di finanziamento coerenti con gli obiettivi regionali nella scelta dei programmi da finanziare o co-finanziare;
- valorizzare le iniziative che maggiormente esprimono la coerenza tra politiche regionali, nazionali ed europee;
- sviluppare un approccio utile per una interlocuzione più efficace e costante con i *donors* internazionali pubblici e privati.

Sul piano più specifico l'azione sarà tesa a:

- aumentare la capacità di attrazione di risorse esterne pubbliche e private da parte del sistema regionale, in coerenza con le priorità della programmazione regionale;
- far convergere gli sforzi di ricerca dei diversi partner che esprimono bisogni uguali o simili;
- utilizzare i partenariati come 'agenti attivi' nella ricerca dei finanziamenti;
- operare sempre più economie di scala nell'utilizzo dei finanziamenti;
- rendere continuativa l'attività di *fund-raising*;

- agire in termini di sussidiarietà con i *donors*, accreditandosi come partner su specifici ambiti di intervento;
- attivare in modo adeguato il settore privato profit quando rispondente ai criteri dell'art. 23 della L. 125/2014, nonché aderenti all'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile come condizione fondamentale.

d) Rendere più efficace la collaborazione con le agenzie e le strutture regionali

La Regione possiede una serie di competenze specialistiche - maturate anche all'interno delle strutture regionali e delle agenzie - sia sul piano della ricerca e gestione di finanziamenti, sia su ambiti tematici specifici tra cui lo sviluppo socio-economico, l'ambiente, la ricerca, l'innovazione e le politiche di welfare. Maggior attenzione sarà quindi posta per integrare le diverse competenze presenti e per creare una visione condivisa a livello regionale degli obiettivi della cooperazione internazionale emiliano romagnola.

e) Sistemi informativi, monitoraggio valutazione e comunicazione

Per raggiungere *ownership*, *accountability*, *focus* e *monitoraggio sui risultati* (come descritti nel cap. 1.1), si prevede il consolidamento ed il continuo aggiornamento di alcuni strumenti già attivati, tra cui le banche dati dei progetti e la messa a punto di indicatori per la valutazione del Piano. Nella prospettiva di migliorare l'accessibilità dei dati digitali saranno attivati strumenti informativi per la condivisione delle prassi e dei risultati. Al fine di supportare i risultati delle azioni di cooperazione internazionale si lavorerà sul monitoraggio e sulla valutazione dei progetti, nonché su prodotti e campagne di comunicazione ad hoc. Il monitoraggio e la valutazione del piano avverranno anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti della cooperazione internazionale.

In sintesi, tra le azioni di rinnovamento o di consolidamento dell'azione gestionale ed informativa si segnala l'impegno della Regione per:

- la piena **digitalizzazione dei processi** di formulazione delle domande di contributo e dei relativi sistemi di gestione, monitoraggio e controllo;
- i risultati relativi alla valutazione di ciascun progetto saranno pubblicati sul sito istituzionale della Regione Emilia-Romagna, nella pagina relativa alle attività di cooperazione internazionale e decentrata onde poter essere liberamente consultati dai cittadini una volta conclusi i procedimenti;
- la formulazione di **analisi** della realtà regionale, in particolare delle politiche internazionali e dei trend economici e sociali che influiscono sugli equilibri geopolitici;
- l'aggiornamento delle **schede paese** per i singoli contesti e settori di azione strategica;
- l'organizzazione di **eventi** formativi ed informativi anche in collaborazione con le organizzazioni internazionali, le istituzioni europee, le reti di informazione europea e gli *stakeholder territoriali*;
- la manutenzione e lo sviluppo degli **strumenti informativi online** per la consultazione degli stakeholder. Questi strumenti sono finalizzati in primo luogo alla condivisione, alla gestione e all'elaborazione di progetti, in secondo luogo all'aggiornamento della relazione con gli enti beneficiari e alla comunicazione con i cittadini (es. siti web interattivi, social networks EuropaMondo/Europafacile/InvestinEmiliaRomagna/OpenCTE/First/CooperazioneDecen trata, ecc.);
- il **potenziamento della comunicazione rivolta ai cittadini** attraverso una strategia coordinata fra Giunta, Assemblea Legislativa, Agenzie regionali e sistema regionale dei soggetti per la cooperazione internazionale;
- la **valorizzazione e lo sviluppo di strumenti di relazione con i paesi beneficiari** fondati sull'utilizzo del web (webinar, piattaforme di collaborazione, e-news, ecc.);
- il consolidamento e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e valutazione già attivati, nonché l'aggiornamento del monitoraggio degli **indicatori relativi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, considerati rilevanti per l'azione regionale**;
- l'**aggiornamento continuo delle banche dati** e degli strumenti per la capitalizzazione di progetti, delle delegazioni ricevute, delle agende e degli attori coinvolti;
- la periodica reportistica per l'**informativa all'Assemblea legislativa**.

Principali riferimenti normativi, bibliografici e consultazioni

- Legge Regionale n. 12 del 24 giugno 2002, "Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace", riconosce la cooperazione allo sviluppo quale strumento e di solidarietà tra i popoli ai fini della pace e della piena realizzazione dei diritti umani
- Legge Regionale n. 6 del 2004 "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione Europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università"

- Legge Regionale n. 16 del 28 luglio 2008, recante “Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali, attuazione degli articoli 12,13 e 25 dello Statuto regionale”
- Legge n. 125 del 11 agosto 2014, “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”
- Linee di indirizzo e modalità attuative della Direzione Generale alla Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli affari esteri (MAE) del marzo 2000.
- Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione allo Sviluppo: Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2017-2018
- Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione allo Sviluppo: Elaborazione dello Schema triennale di programmazione e di indirizzo 2015-2018
- Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione allo Sviluppo: Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 2014 (art. 12, comma 4, legge 11 agosto 2014, n. 125), febbraio 2015
- Brussels, 18.11.2015 Join(2015) 50 Final Joint Communication To The European Parliament, The Council, The European Economic And Social Committee And The Committee Of The Regions Review Of The European Neighbourhood Policy
- Posizione Politica della su Cooperazione decentrata e Dimensione Regionale dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile approvata nell'Assemblea generale Firenze, 5 e 6 novembre 2015
- Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 la nuova Agenda 2030 “Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”
- UNDP, *Human development Report*, 2015
- Lista OCSE-DAC Paesi riceventi Aiuto, 2014
- OCSE, *Rapporto Peer Review dell'OCSE-DAC sulla cooperazione allo sviluppo dell'Italia*, 2015
- OCSE, *African Economic Outlook 2015 - Regional Development and Spatial Inclusion*, 2015

Consultazioni ed incontri con *stakeholders* e donatori

- Incontri con MAECI, Commissione Europea, CRPM, UNDP
- Incontri con Tavolo tecnico Cooperazione Internazionale CINSEDO
- Workshop aperto al pubblico 17 dicembre 2015
- Gruppo Consultivo
 - n. 5 incontri
 - ricognizione e analisi iniziative pregresse e in programmazione
- Comitato Regione Università (CRU), ASTER
 - n. 1 incontro
 - ricognizione e analisi iniziative pregresse e in programmazione
 - Comitato Inter-direzioni RER
 - n. 1 incontro

* * * *